



MUSEI E COVID 19

TRA CRISI E OPPORTUNITÀ

Report a cura di:

Regione Emilia-Romagna – Maggio 2022

Settore Patrimonio culturale

Matteo Fornaciari, Maria Pia Guermandi

Settore Innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico – Area statistica

Renato Agostini, Annalisa Laghi

Copertina:

Settore Patrimonio culturale

Beatrice Orsini

Musei e Covid19: tra crisi e opportunità

Indice

<u><i>I musei in Emilia-Romagna</i></u>	1
<u><i>Arriva il Covid: la situazione internazionale</i></u>	8
<u><i>Arriva il Covid: la situazione in ER</i></u>	10
<u><i>Le percezioni strategiche di fronte alla pandemia</i></u>	15
<u><i>Il digitale ai tempi del Covid19</i></u>	18
<u><i>Nota metodologica</i></u>	29
<u><i>Fonti</i></u>	35

L'analisi che presentiamo è il risultato di un'indagine incrociata condotta a partire da una serie molteplice di fonti: pur avendo come obiettivo comune la valutazione dell'impatto del Covid, tale insieme di basi di dati è quanto mai disomogeneo quanto a metodologia e ambito geografico. Anche per quanto riguarda il range temporale, le indagini statistiche utilizzate spaziano dall'arco annuale (quasi sempre il 2020) ai pochi mesi del lock-down.

Pur con queste premesse cautelative, ci è sembrato che il confronto fra fonti diverse potesse offrire spunti di qualche interesse, non solo per fare un bilancio del periodo pandemico (con particolare riferimento al 2020), ma soprattutto per restituire alcuni elementi utili ad orientare un recupero fondato non sul solo ristoro delle (molte) risorse perdute, ma sul superamento di criticità sistemiche, vera causa della gravità di una situazione che, prolungatasi anche nel 2021, mostra tuttora (aprile 2022) incerti segnali di ripresa.

In questa direzione, per offrire un quadro maggiormente significativo, il report si apre con la situazione pre-pandemica e quindi con una fotografia dell'insieme dei musei regionali al 2018-2019, anni che, su molti versanti, a partire da quello del numero dei visitatori, rappresentano in certo modo il culmine di un periodo quasi decennale di crescita costante del settore museale.

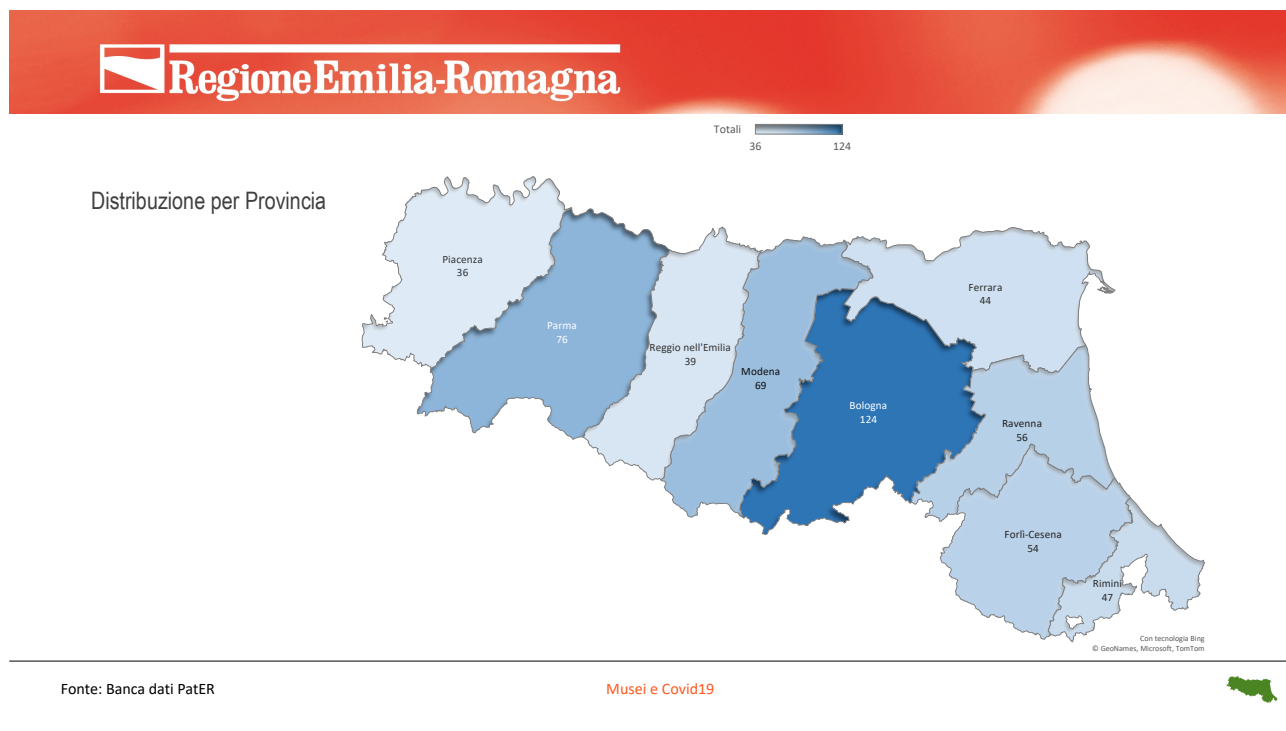
I dati che registrano il crollo pandemico sono quindi inseriti in un orizzonte geografico ampio sia a livello internazionale, che europeo come pure, naturalmente, italiano: il confronto delinea una continuità attesa quanto a taluni elementi (chiusure / perdite), ma su altri aspetti le differenze, come si vedrà, evidenziano criticità specifiche del contesto italiano e regionale.

È stato infine elaborato un focus specifico sull'uso del digitale che, come è stato sottolineato da tutte le analisi, ha conosciuto nel periodo pandemico un exploit in termini quantitativi a livello mondiale, anche se tale successo, specialmente nel contesto italiano, ha spesso scontato lacune vistose sia sul piano delle

competenze interne o comunque facilmente disponibili all'interno delle istituzioni museali, che su quello della capacità di sfruttare i risultati acquisiti in un quadro non solo emergenziale.

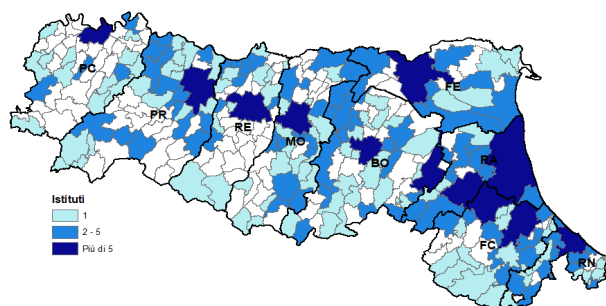
I musei in Emilia-Romagna

Gli oltre 580 musei dell'Emilia-Romagna sono distribuiti sull'intero territorio, anche se non omogeneamente: le province di Bologna e Parma spiccano per numerosità di musei, mentre Reggio Emilia e Piacenza presentano vaste aree con una diffusa carenza di istituzioni museali (tavv. 1 e 2): è in particolare tutto il versante appenninico emiliano a registrare una scarsità di presenze museali, fenomeno che sul territorio piacentino interessa l'intero territorio della provincia.

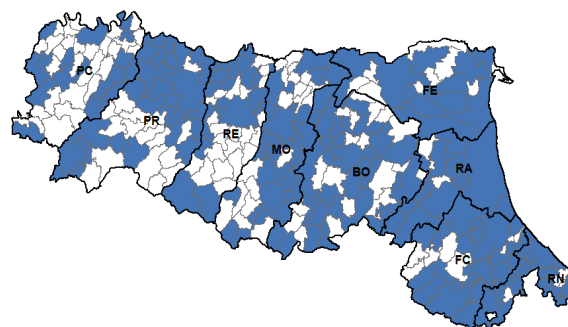


Tav. 1

Densità dei musei per Comune



Presenza di almeno un museo nel territorio comunale



Fonte: Banca dati PatER

Musei e Covid19



Tav. 2 a/b

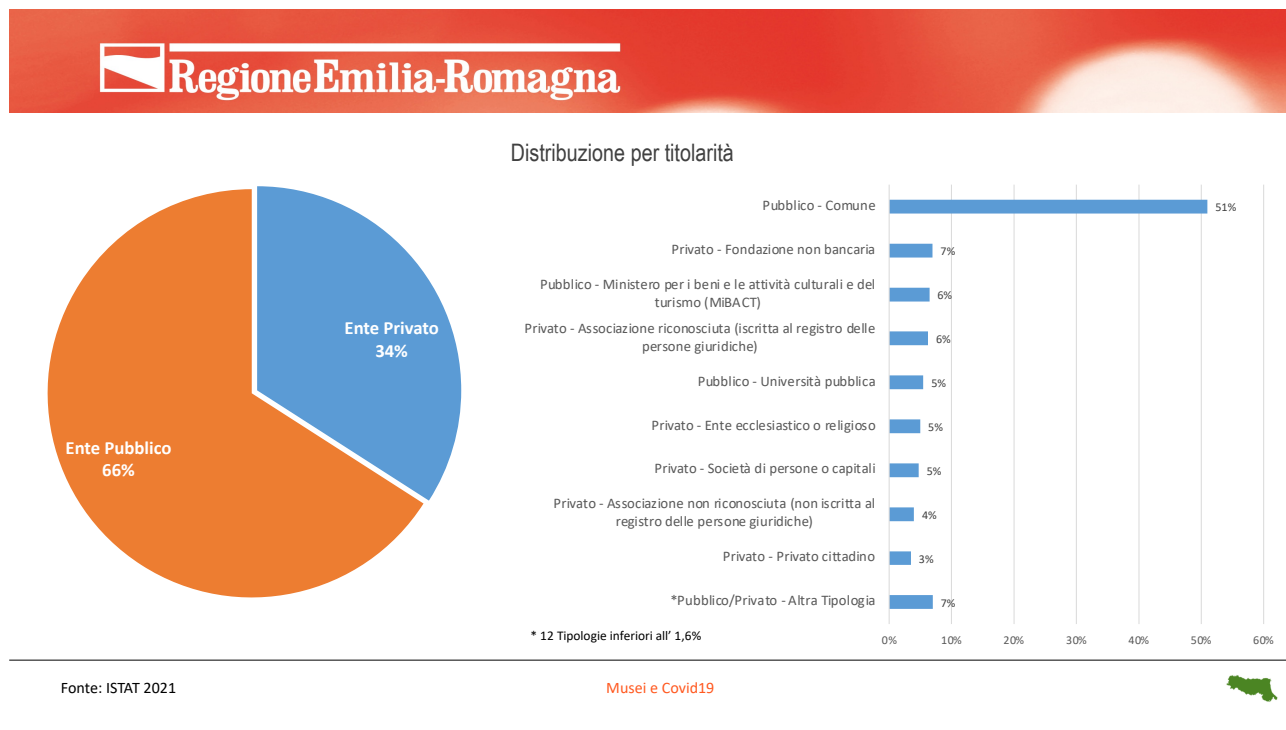
La presenza dei musei risulta concentrata principalmente nelle aree urbane maggiori, corrispondenti soprattutto ai capoluoghi di provincia e sono i territori riminese e ravennate a offrire la capillarità più diffusa (tav. 2b).

Come risulta dalla tav. 3, nella nostra regione il 61% dei comuni ha almeno un museo, mentre nelle province di Ravenna e Rimini, le percentuali salgono rispettivamente all'83% e all'84%, e, al lato opposto, Piacenza, con il 37%, ha la copertura più bassa.

Provincia	%
Rimini	84%
Ravenna	83%
Forlì-Cesena	73%
Bologna	65%
Parma	64%
Modena	62%
Ferrara	57%
Reggio nell'Emilia	48%
Piacenza	37%
Emilia-Romagna	61%

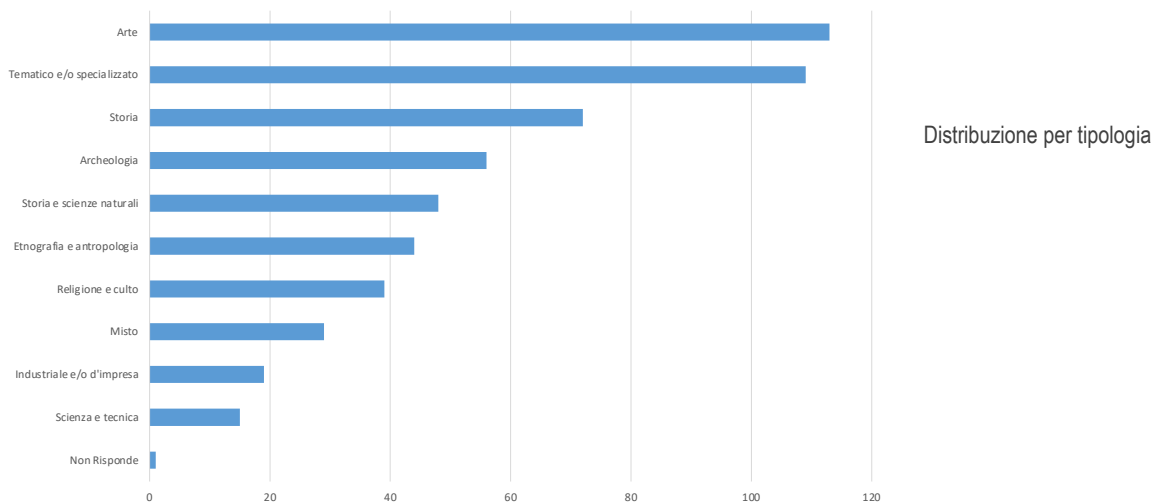
Tav. 3

Quanto a titolarità, i musei dell'Emilia-Romagna appartengono in larga maggioranza (66%) ad enti pubblici. Mentre circa la metà (51%) risulta di pertinenza comunale, l'altra metà risulta frammentata fra molti enti diversi (tav. 4).



Tav. 4

La tipologia dei Musei presenta un'ampia varietà, ma i musei definiti secondo le categorie ISTAT "d'arte", "tematici" e di "storia" compongono circa il 50% di tutte le strutture (tav. 5).



Fonte: Banca dati PatER

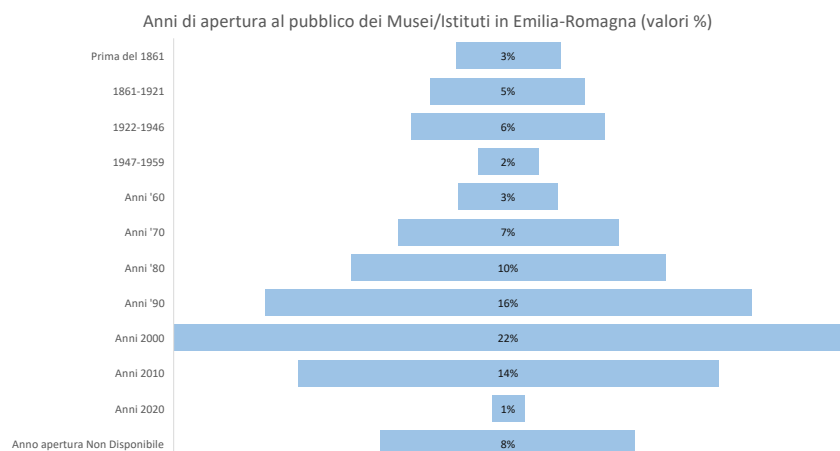
Musei e Covid19



Tav. 5

Le strutture museali risultano in media relativamente recenti, in larga maggioranza aperte negli ultimi 50 anni, con un evidente picco durante il primo decennio del secolo corrente. Si tratta di un fenomeno in connessione con il così detto “heritage boom” che negli anni '90 e poi nuovamente nel decennio successivo ha registrato una crescita esponenziale, in parallelo all’esplosione del turismo di massa. Tale esplosione in termini quantitativi dei musei sembra presentare, nell’ultimo decennio, un ridimensionamento, confermato dai dati più aggiornati: fra le ragioni di tale assestamento della curva di crescita è probabilmente da inserire, anche la crisi economica i cui effetti si sono avvertiti a partire dal secondo decennio 2000 (tav. 6).

Anno di apertura al pubblico



Fonte: Banca dati PatER

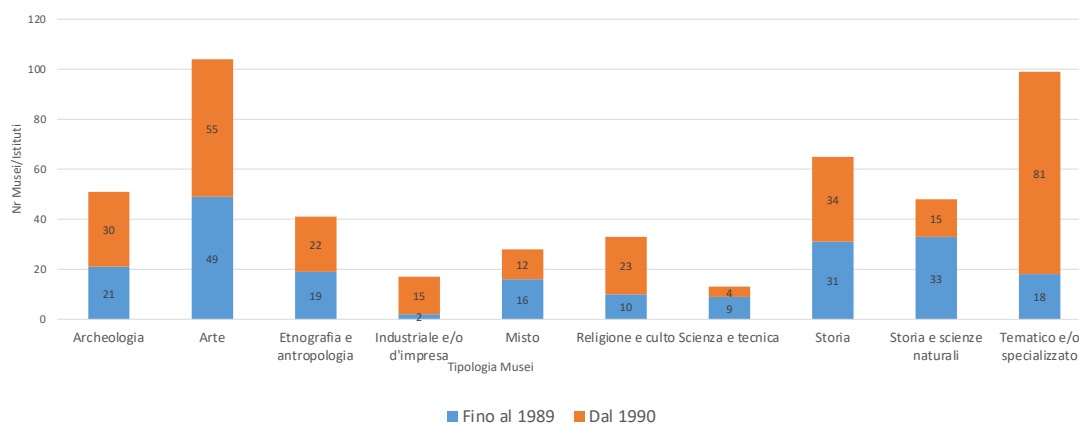
Musei e Covid19



Tav. 6

Una prima analisi del fenomeno si ottiene incrociando la tipologia dei musei con il dato cronologico: se distinguiamo le istituzioni a seconda che la loro apertura sia antecedente o successiva agli anni '90 del secolo scorso, ne risulta una netta differenziazione quanto alla tipologia dei nuovi musei rispetto a quelli di più antica tradizione. Le tipologie che si sono sviluppate maggiormente dagli anni '90 in poi sono quelle appartenenti alle categorie definite, all'interno del catalogo regionale Pater come "arte", "industriale", "religioso" e "tematico"; all'opposto, le tipologie "misto", "scienza e tecnica" e "storia e scienze naturali" presentano un decremento. È in particolare il gruppo dei musei specialistici – ovvero sia "tematici" – a registrare un successo crescente dagli anni '90 in poi, tendenza che trova conferma nella speculare restrizione di musei "misti" e quindi costituiti da collezioni di ambito eterogeneo, che rimandano ad una fase museografica precedente. (tav. 7).

Tipologia dei musei per anno di apertura



Fonte: Banca dati PatER

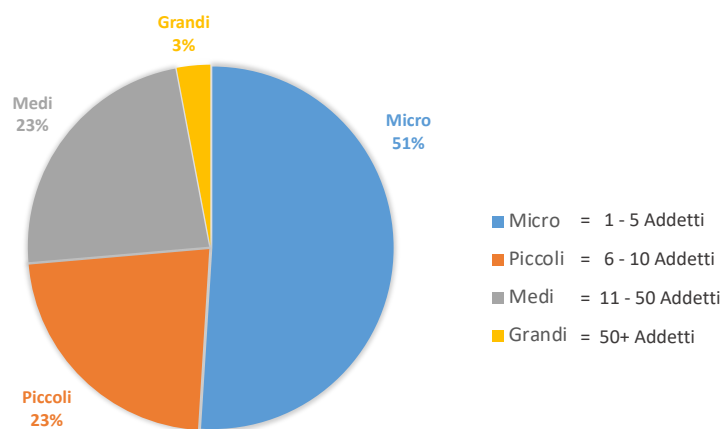
Musei e Covid19



Tav. 7

Altro elemento fortemente caratterizzante del sistema museale regionale è il fattore dimensionale: i musei sono in larga maggioranza (circa il 75%) definibili come micro (max. di 5 addetti nel 51% dei casi) e piccoli (fra i 6 ed i 10 addetti), mentre i musei di medie dimensioni (11-50 addetti) costituiscono il 23% delle strutture e infine i grandi musei (più di 50 addetti) presenti in regione rappresentano solo il 3% delle istituzioni. (tav. 8)

Dimensione dei musei in base al numero di addetti



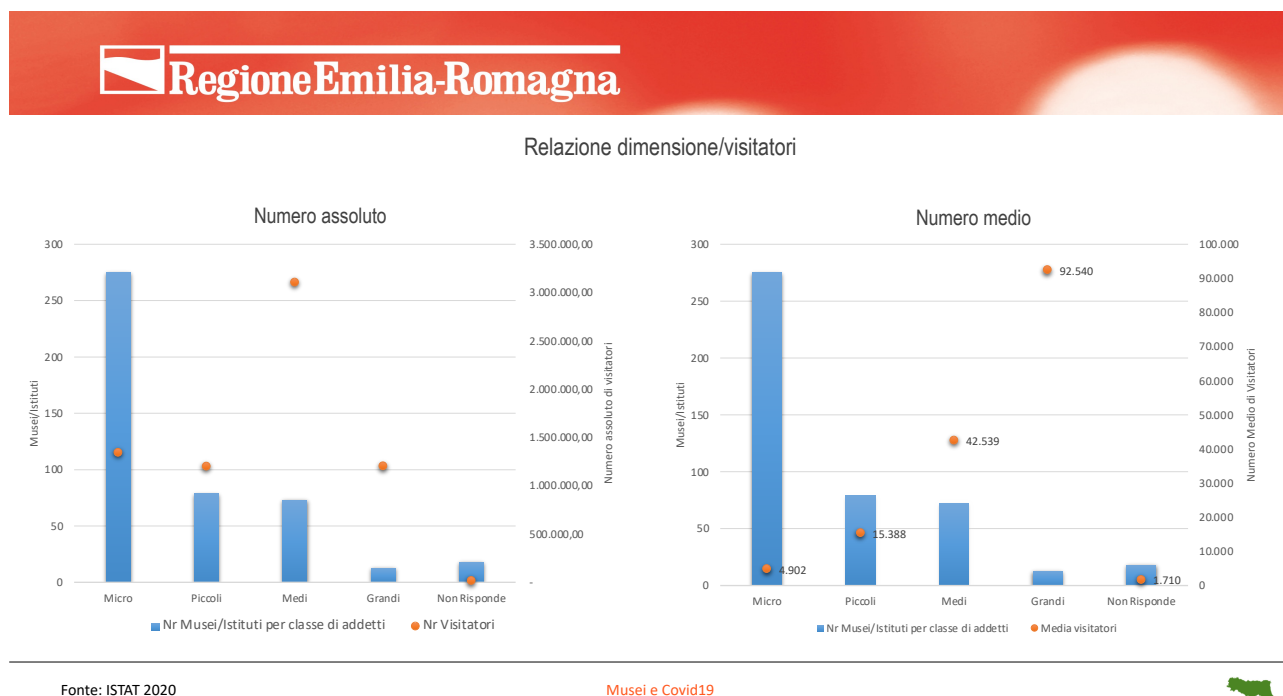
Fonte: ISTAT 2021

Musei e Covid19



Tav. 8

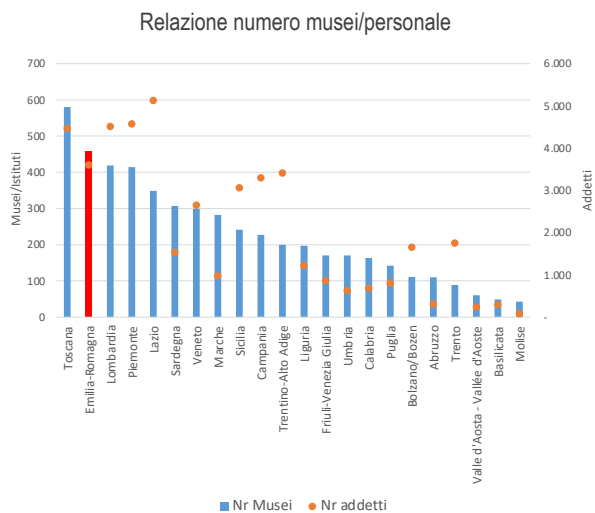
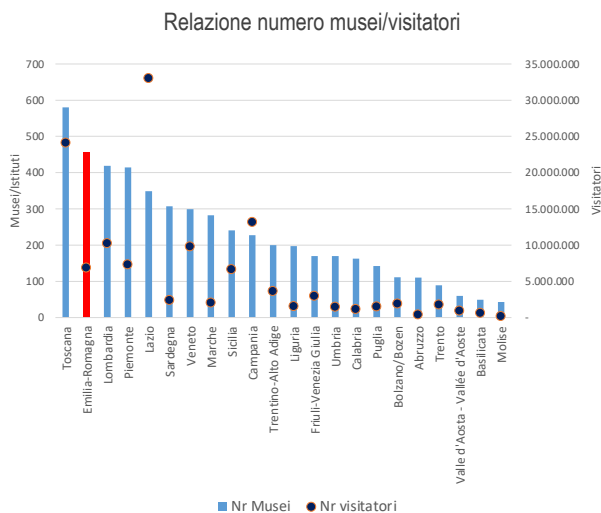
Ponendo la dimensione museale in relazione con il numero dei visitatori per l'anno 2019 (tav. 9a), possiamo rilevare come, nonostante i piccoli e micro musei assommino a circa 350 istituzioni, i visitatori in numero assoluto siano circa 2,5 milioni complessivamente, mentre i musei definiti "medi", circa una settantina, presentano un flusso di circa 3,1 milioni di visitatori. A ulteriore dimostrazione della correlazione diretta tra dimensione e visitatori, risulta il dato relativo ai pochi musei di grandi dimensioni (13) che registrano nel loro insieme circa 1,2 milioni di visitatori all'anno. La correlazione è resa ancora più evidente in tav. 9b, laddove il numero medio annuale dei visitatori aumenta esponenzialmente al crescere della dimensione museale. In questa lettura i micro musei sono così inseriti in larghissima maggioranza (75%) fra le istituzioni con una media di visitatori al di sotto dei 5.000 annui. (tav. 9b)



Tav. 9 a/b

La fortissima presenza di piccole e piccolissime istituzioni in regione è fattore che incide del resto sulla nostra collocazione a livello nazionale quanto a numero complessivo annuale dei visitatori: nonostante l'Emilia-Romagna sia seconda per numerosità delle istituzioni, quanto ai visitatori ci collochiamo al sesto posto. (tav. 10a)

Penalizzante risulta anche, rispetto ad altre realtà, il rapporto fra numero di musei e numero di addetti (comprendendo nella definizione di addetti gli operatori nell'organico del museo, di altri enti impiegati nel museo, volontari, servizio civilisti, stagisti). (Tav. 10b)



Fonte: ISTAT 2020

Musei e Covid19



Tav. 10 a/b

Arriva il Covid: la situazione internazionale

L'esplosione della pandemia sul piano internazionale ha determinato il blocco generalizzato delle attività di apertura al pubblico nel 2020, mentre la situazione è decisamente migliorata per quanto riguarda l'anno 2021 che ha comunque registrato, a livello mondiale, chiusure per il 43% dei casi registrati (tav. 11).

Aperture/Chiusure



Fonte: UNESCO 2021

Musei e Covid19

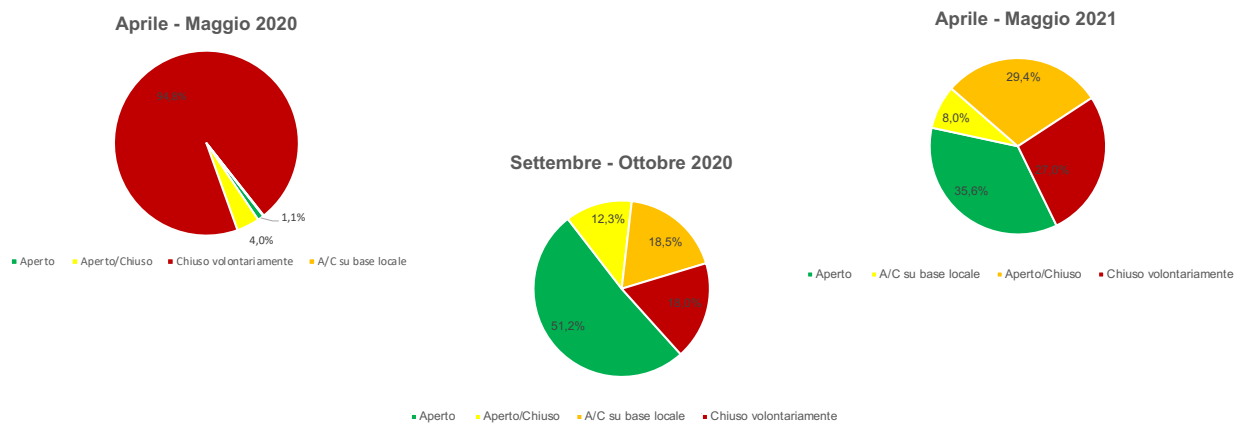


Tav. 11

La reazione delle istituzioni museali ha presentato una notevole variabilità a seconda delle aree geografiche e dell'evoluzione pandemica (quasi ovunque, nella seconda metà del 2020 i musei sono stati riaperti, pur con modalità differenti, tav. 12b)

Regione Emilia-Romagna

Aperture/Chiusure



Fonte: ICOM 2021

Musei e Covid19



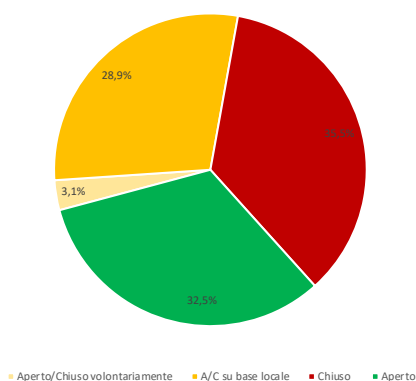
Tav. 12 a/b/c

Per quanto riguarda la situazione europea, in ogni caso le chiusure hanno prevalso per larga parte del 2021 (tav. 13).

Regione Emilia-Romagna

Aperture/chiusure in Europa

Aprile - Maggio 2021



Fonte: ICOM 2021

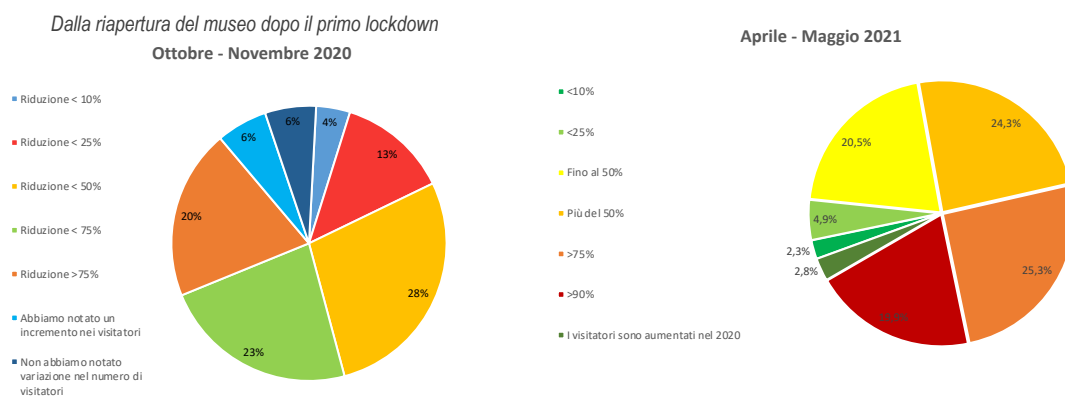
Musei e Covid19



Tav. 13

Analogo, a livello internazionale così come a livello europeo, il crollo rispetto all'ultimo anno pre pandemico in termini di perdita di visitatori (tav. 14).

Perdita dei visitatori nel 2020 e nel 2021



Fonte: NEMO 2021 – ICOM 2021

Musei e Covid19



Tav. 14 a/b

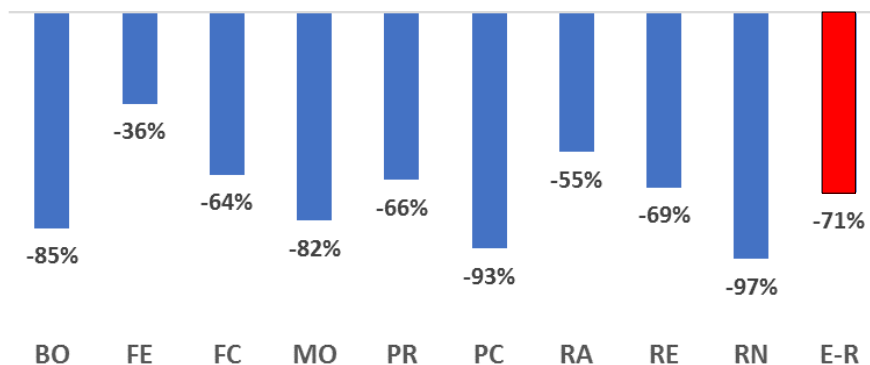
Arriva il Covid: la situazione in ER

In Emilia-Romagna la perdita media dei visitatori, chiaramente drammatica nei numeri, per l'anno 2020 a confronto con il 2019 è stata del 71%: in linea con quanto registrato nel più ampio contesto nazionale e internazionale.

Il tracollo dei visitatori nei musei trova peraltro conferme nei dati relativi all'andamento turistico e quindi a livello di pernottamenti, di ristorazione e di servizi turistici (cfr. <https://statistica.regione.emilia-romagna.it/turismo/>).

Le uniche province a presentare percentuali di perdita inferiori al 60% sul 2019 quanto ai visitatori sono Ferrara (-36%) e Ravenna (-55%), mentre i territori più colpiti sono quelli di Piacenza (-93%) e Rimini (-97%) (tav. 15).

Perdita dei visitatori nel 2020



Fonte: Monitoraggio RER 2020

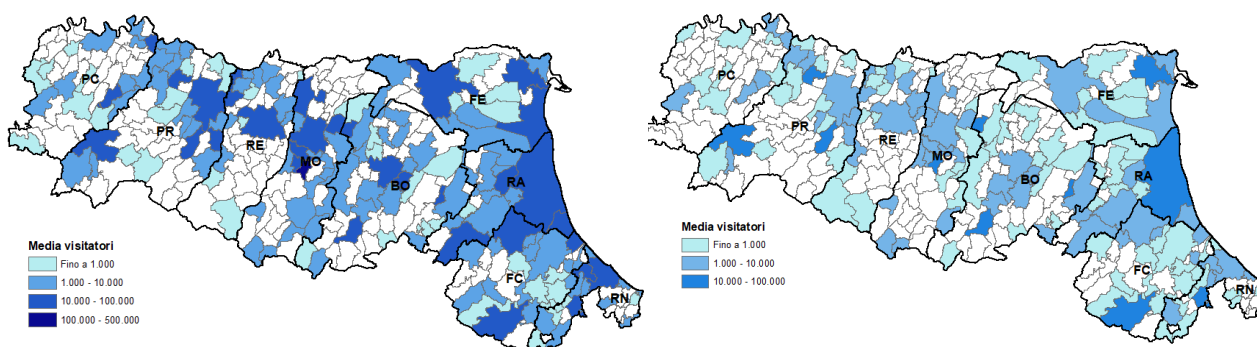
Musei e Covid19



Tav. 15

La distribuzione geografica dei visitatori nell'ultimo anno pre pandemico (tav. 16a) evidenzia alcune aree che registrano una media di visitatori compresa fra 100.000 e 500.000 visitatori in particolare in Romagna e nell'area costiera, così come nelle città capoluogo. Tale range si azzerza per quanto riguarda i dati del 2020 (tav. 16b), ma in generale il calo è generalizzato, anche se alcuni comuni hanno meglio reagito alla pandemia mantenendo un discreto numero di visitatori.

Confronto 2019/2020 per numero di visitatori



Fonte: ISTAT 2020 - ISTAT 2021

Musei e Covid19



Tav. 16 a/b

Nel dettaglio, le istituzioni museali che hanno meno risentito del crollo sono:

- musei Lamborghini e Ferrari, presenti rispettivamente a Sant'Agata Bolognese e Maranello;

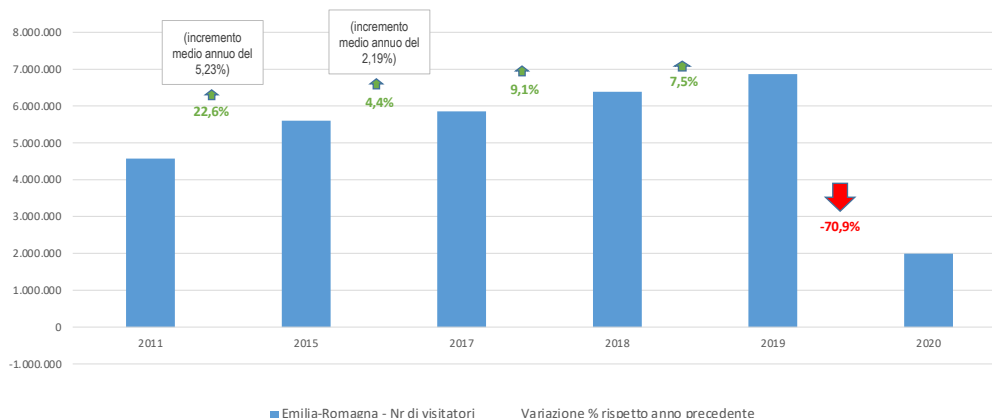
- Ecomuseo di Ridracoli a Bagno di Romagna (Forlì);
- Fortezza di San Leo a Rimini;
- Castello di Torrechiara a Langhirano e il Castello di Bardi in provincia di Parma;
- Abbazia di Pomposa a Codigoro in provincia di Ferrara;
- Rocchetta Mattei a Dozza di Bologna.

Se la buona performance dei musei della motor valley è in continuità con i dati ottenuti da queste esposizioni, da sempre fra le più visitate della regione, gli altri luoghi che presentano il maggior numero di visitatori appartengono tutti a contesti extraurbani; musei, quindi, immersi nel paesaggio, elemento quest'ultimo probabilmente determinante nella scelta da parte dei visitatori reduci dal lungo periodo di lockdown 2020.

Il crollo del 2020 è ancora più sensibile in termini tendenziali in quanto, così come sul piano nazionale (e su quello turistico), l'ultimo decennio aveva conosciuto un costante incremento nel numero dei visitatori, accelerato poi nell'ultimo biennio (tav. 17).

Regione Emilia-Romagna

Numero visitatori 2011-2020



Fonte: ISTAT 2021

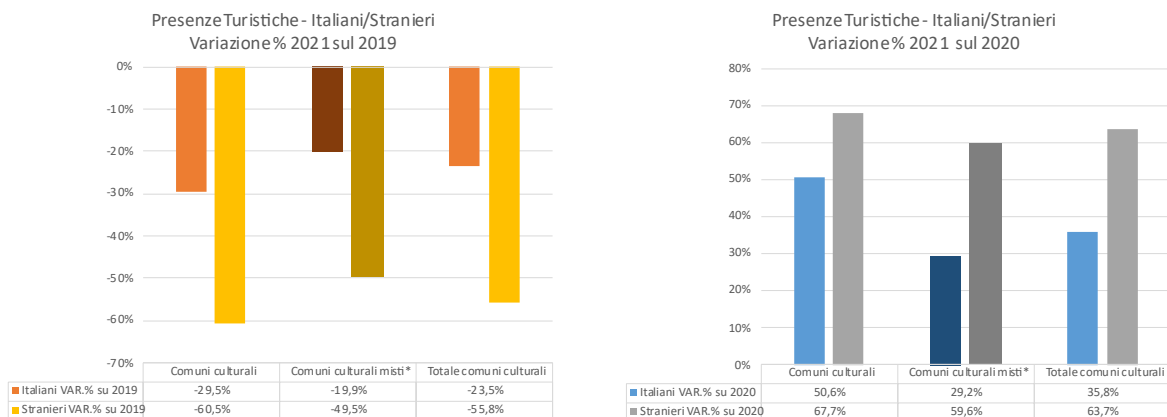
Musei e Covid19



Tav. 17

In ambito turistico i dati relativi alle presenze nell'anno 2021 in relazione a quelli relativi ai due anni precedenti, rilevano una ripresa del turismo nel 2021 rispetto al 2020, sia per quanto riguarda il movimento degli italiani che, in misura anche maggiore, quello degli stranieri: questi ultimi sono così aumentati di oltre il 60% relativamente alla media dei Comuni esaminati (tav. 18a). Come atteso, il confronto 2019-2021 (tav. 18b), registra al contrario un netto calo: oltre il 23% in media per i visitatori italiani e quasi il 56% per quelli stranieri.

Andamento presenze turistiche a livello comunale



Fonte: Regione Emilia-Romagna

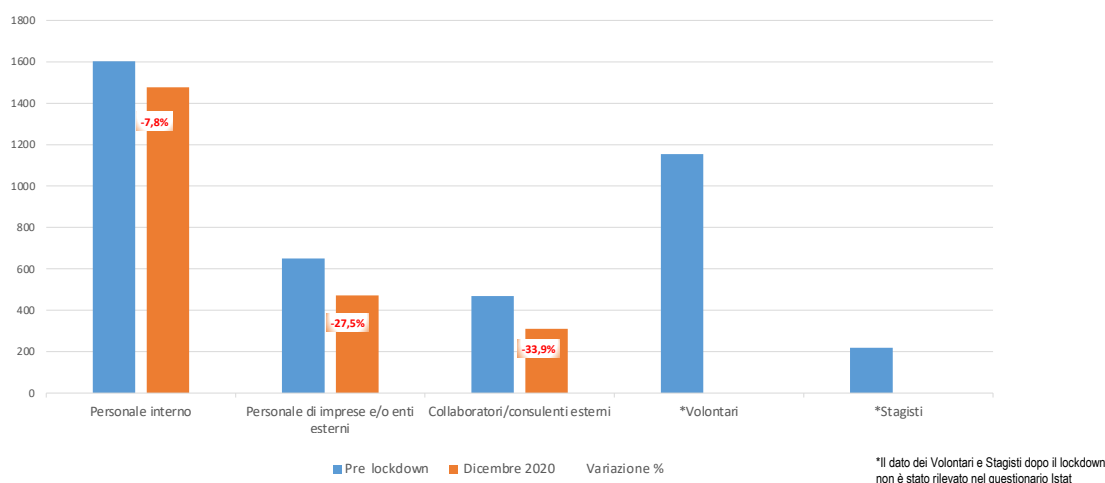
Musei e Covid19



Tav. 18 a/b

Infine, per quanto riguarda il rapporto pre/post Covid in termini di personale, pur senza registrare le drammatiche perdite segnalate a livello internazionale, anche in regione la pandemia ha contribuito ad una significativa contrazione del personale museale (8% circa), arrivando a quasi un terzo di riduzione dei collaboratori e personale esterno; questo dato è purtroppo incompleto – dal punto di vista statistico – dalla mancanza sul questionario ISTAT 2021 dei dati relativi a volontari e stagisti, dato che, con molta verosimiglianza, avrebbe contribuito a sottolineare il calo del personale non strutturato. Nella tav. 19 il dato relativo alla percentuale di volontari e stagisti relativo al 2019 è stato comunque inserito a riprova dell'importanza di queste categorie nella gestione delle istituzioni museali.

Il personale pre/post lockdown



Fonte: ISTAT 2021

Musei e Covid19

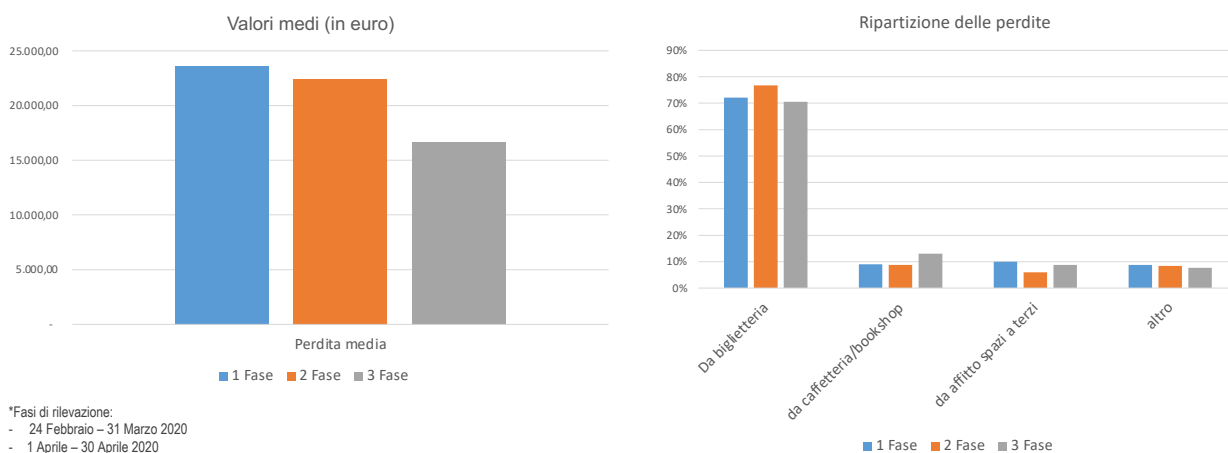


Tav. 19

Quanto ad una analisi più dettagliata del periodo coincidente con il primo lockdown (fine febbraio-metà maggio 2020) e quello immediatamente successivo fino al 15 giugno 2020, l'Assessorato Cultura e Paesaggio RER ha promosso il [Monitoraggio effetti covid-19 sui comparti Cultura - Spettacolo in Emilia-Romagna](http://emiliaromagnacreativa.it) (emiliaromagnacreativa.it), svoltosi in 3 fasi e relativo all'intero comparto culturale cui ha partecipato il 25% degli istituti museali. In media, i musei partecipanti all'indagine hanno denunciato perdite di circa 20.000 euro a istituzione in ognuna delle 3 fasi, derivanti in particolare dal crollo delle vendite di biglietti (tav. 20). Sul piano delle attività, sommando i dati dei 4 mesi rilevati, il monitoraggio ha registrato l'annullamento complessivo di un centinaio di manifestazioni espositive in corso di svolgimento o di allestimento. Altrettanto grave, se non di più, il crollo delle attività legate ad eventi, visite guidate, laboratori, per un totale che supera complessivamente le 14.000 iniziative, rappresentato in percentuale largamente preponderante dalle attività legate all'utenza scolastica (complessivamente 9.485 fra visite guidate e laboratori), dato non inatteso se pensiamo che in larga parte le strutture rispondenti sono piccoli musei, legati al territorio più che ad un'utenza turistica. Le perdite relative specificatamente alle iniziative annullate sono state concentrate, come prevedibile, in particolare nella prima fase di rilevazione, ammontando a circa 7.000€ di media per istituzione rispondente (tav. 21).



Stima delle perdite durante il periodo della chiusura*



*Fasi di rilevazione:
 - 24 Febbraio - 31 Marzo 2020
 - 1 Aprile - 30 Aprile 2020
 - 1 Maggio - 15 Giugno 2020

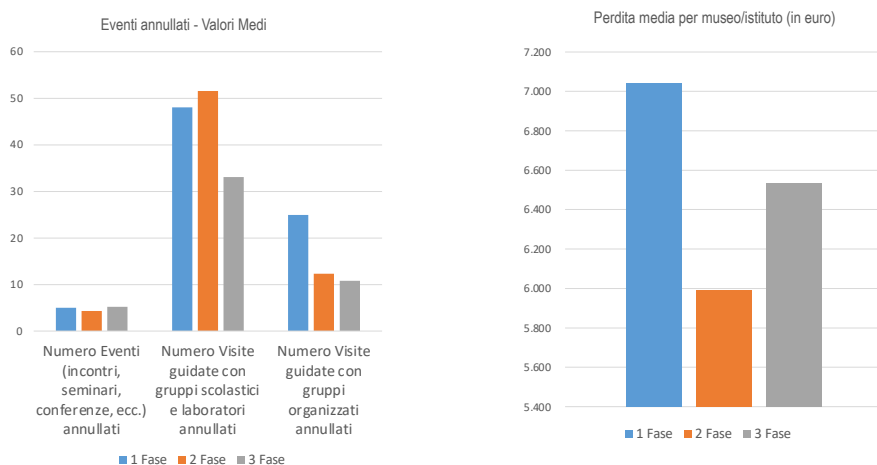
Fonte: Monitoraggio RER 2020

Musei e Covid19



Tav. 20 a/b

Le iniziative annullate



Fonte: Monitoraggio RER 2020

Musei e Covid19

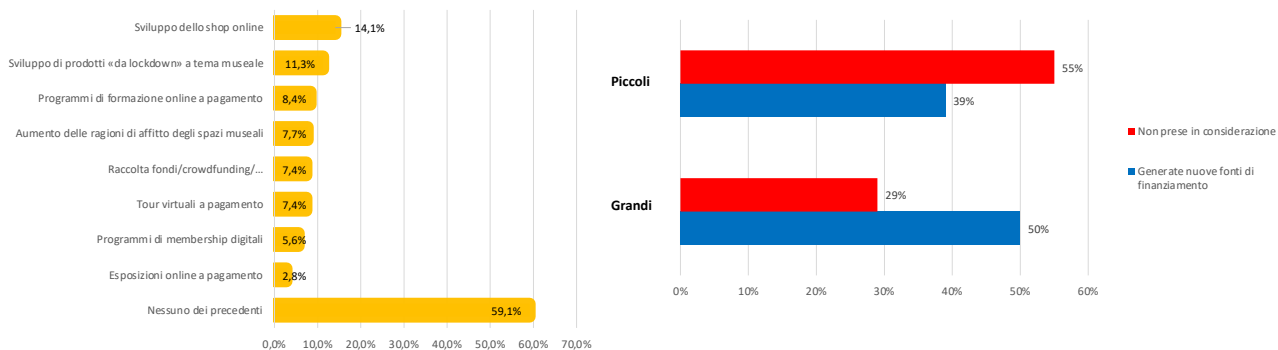


Tav. 21 a/b

Le percezioni strategiche di fronte alla pandemia

Per quanto riguarda la capacità di reazione delle istituzioni museali alla crisi pandemica a livello internazionale, sul piano economico, il 40% delle istituzioni rispondenti all'indagine ICOM ha cercato di attivare nuove modalità di finanziamento, sperimentando su più fronti e sviluppando in prevalenza le attività online (tav. 22a). Anche in questo ambito, in ogni caso, sulle capacità di resilienza delle istituzioni museali ha pesato in modo evidente la "solidità" delle singole istituzioni: così i grandi musei hanno dimostrato capacità di reazione decisamente maggiori. Secondo l'indagine di NEMO relativa all'ambito europeo, circa la metà delle grandi istituzioni si è concentrata sulla creazione di nuove fonti di finanziamento, mentre all'opposto, il 55% delle piccole istituzioni rispondenti non hanno neppure preso in considerazione nuove potenziali fonti di finanziamento (tav. 22b)

Nuove fonti di finanziamento attivate in periodo pandemico



Fonte: ICOM 2021 - NEMO 2021

Musei e Covid19

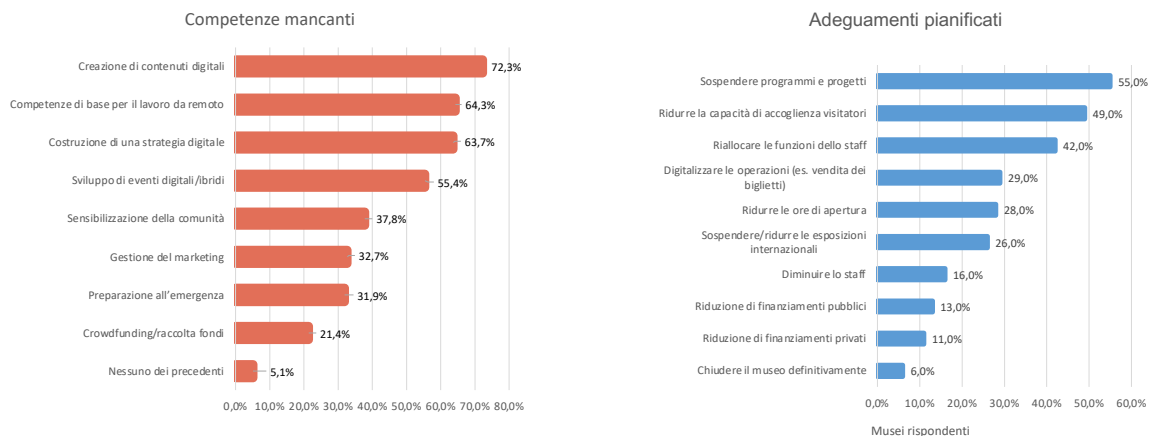


Tav. 22 a/b

Come conseguenza della crisi pandemica, la propensione al cambiamento – in termini di metodi, competenze, attivazione di reti, ampliamento di servizi o bacino geografico – è stata generalmente molto elevata. Le competenze di cui si è rilevata maggiormente la mancanza riguardano, con grande prevalenza, l’ambito digitale nei suoi vari aspetti, dalla creazione dei contenuti all’implementazione di una precisa strategia complessiva, ma largamente diffuse sono anche le mancanze relative alle competenze in termini di gestione dello smartworking (tav. 23a).

Restringendo l’ottica al solo ambito europeo, i rischi percepiti riguardano in misura prevalente il pericolo di una discontinuità nei programmi, la perdita di visitatori e la necessità di una riallocazione dei compiti che presumibilmente si collega al timore – pure diffuso– di riduzione di personale. (tav. 23b)

Criticità evidenziate



Fonte: ICOM 2021 - NEMO 2021

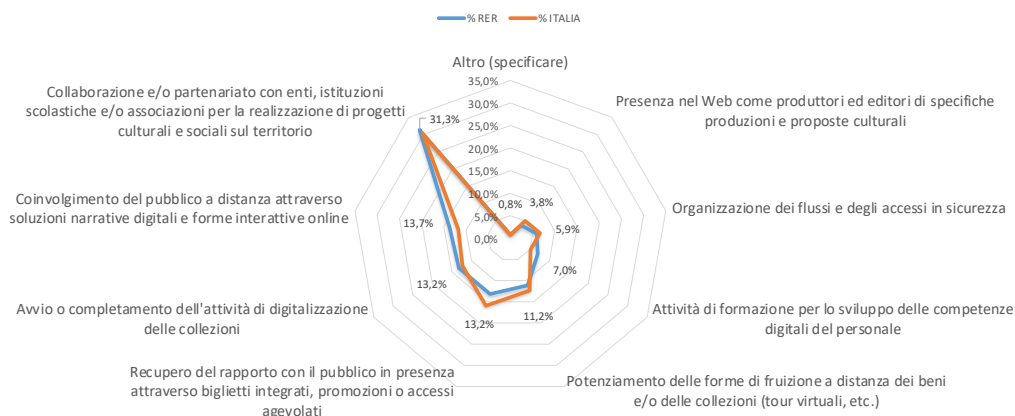
Musei e Covid19



Tav. 23 a/b

Per quanto riguarda le risposte alla crisi dei musei italiani ed emiliano romagnoli, i risultati nazionali e regionali sono pressoché sovrapposti e indicano una decisa prevalenza dell'attivazione di reti e forme di collaborazione interistituzionali (in una quota di preferenza attorno al 31%) quale strumento privilegiato per il superamento delle conseguenze pandemiche. Significativa appare comunque la propensione ad iniziative nel loro insieme riconducibili all'ambito digitale (tav. 24).

Investimenti strategici auspicati



Fonte: ISTAT 2021

Musei e Covid19

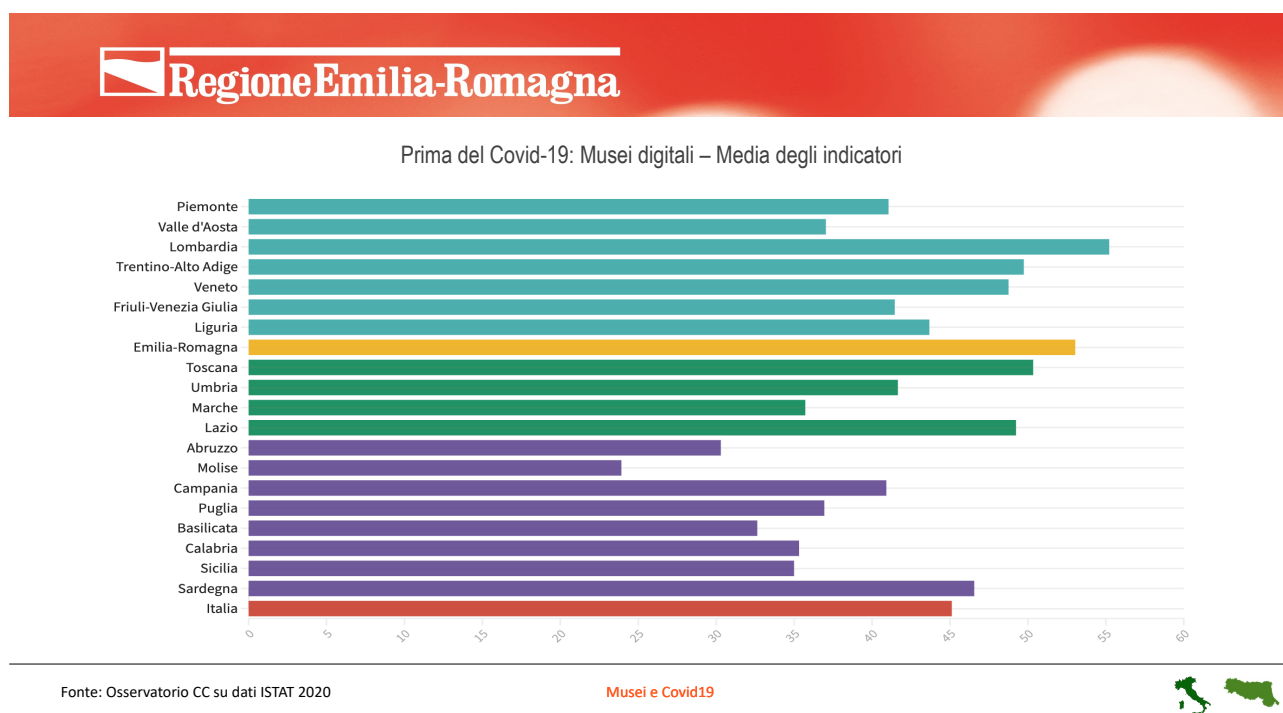


Tav. 24.

Il digitale ai tempi del Covid19

Come noto e ampiamente pubblicizzato in letteratura, la reazione generalizzata – a livello internazionale, nazionale, locale - delle strutture museali per cercare di arginare il danno derivato dal lockdown è stato l’adattamento e riconversione delle attività in modalità digitale.

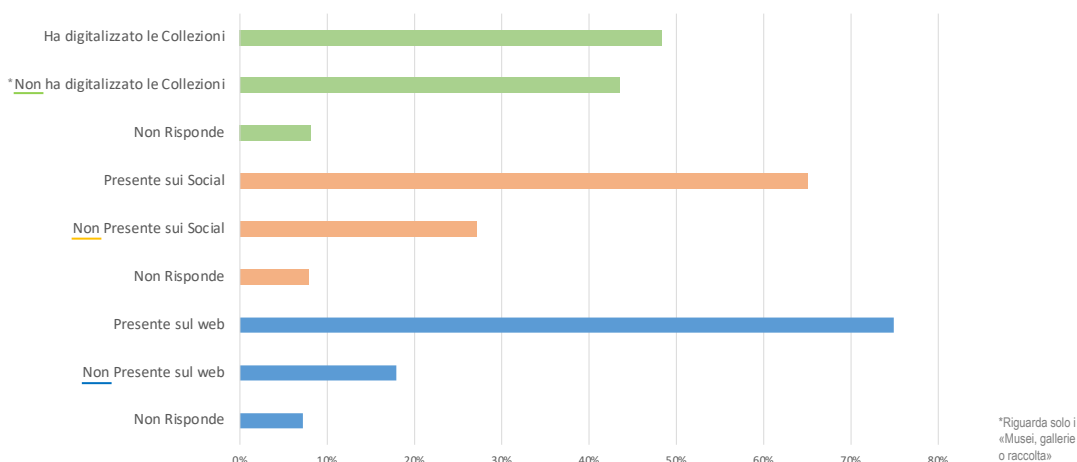
Anche precedentemente all’esperienza pandemica, l’Emilia-Romagna si posizionava tra le Regioni più attive sulle piattaforme digitali a livello nazionale (tav. 25), seconda alla sola Lombardia (gli indicatori presi in considerazione sono quelli relativi all’utilizzo dei Social, presenza sito web, connettività wifi, servizi online e collezioni digitalizzate).



Tav. 25

Nonostante questa posizione che conferma un buon livello di digitalizzazione diffusa, la rilevazione registrava in Emilia-Romagna come ancora circa il 20% degli istituti non avesse un proprio sito web, circa il 30% non fosse presente sui Social, e circa il 45% dei musei non avesse digitalizzato le collezioni (tav. 26).

Prima del Covid-19: il digitale nei musei



Fonte: ISTAT 2020

Musei e Covid19

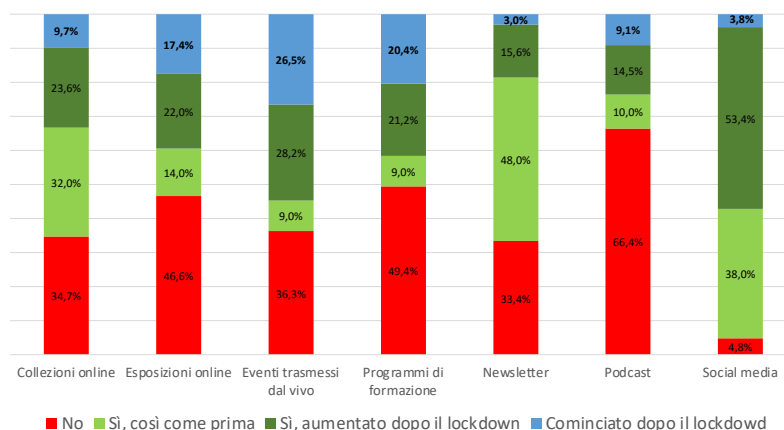


Tav. 26

Con l'arrivo della pandemia, la larghissima maggioranza delle strutture museali ha ampliato la propria offerta sia sui siti che sui social. A livello internazionale, le indagini di riferimento sottolineano come, sia a livello globale che europeo, l'aumento più marcato nell'utilizzo del digitale (oltre il 18% di aumento di tutti i canali rilevati) si sia concretizzato nell'uso dei social media (oltre il 57% di variazione positiva) e nella realizzazione di prodotti video, anche trasmessi dal vivo (tav. 27).

Variazioni d'uso dei servizi digitali durante la pandemia

Aprile-Maggio 2021



Fonte: ICOM 2021

Musei e Covid19



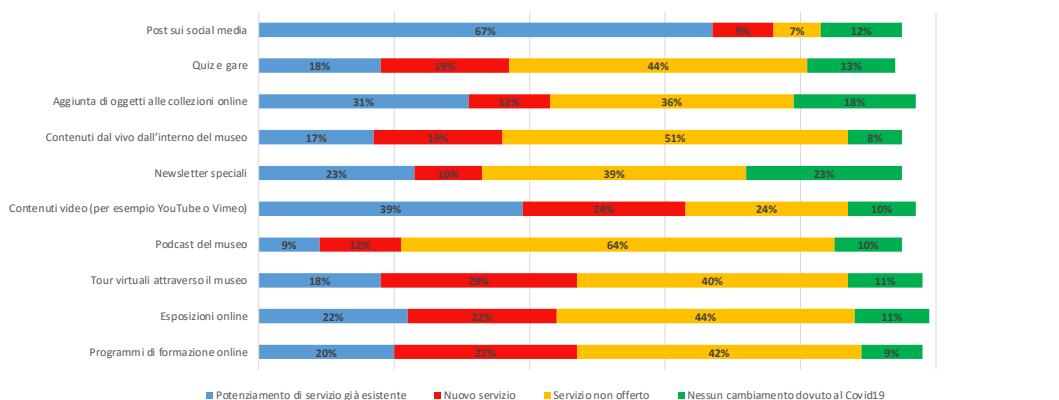
Tav. 27

Le variazioni d'uso dei servizi digitali durante la pandemia a livello europeo confermano queste linee di sviluppo: in generale si evidenzia un potenziamento di tutti gli usi per quanto riguarda i servizi già esistenti o

di nuova attivazione, ma l'aumento più consistente riguarda i social media per il 76% dei rispondenti, e i servizi video per il 63% dei casi (tav. 28).



Variazioni d'uso dei servizi digitali durante la pandemia



Fonte: NEMO 2021

Musei e Covid19

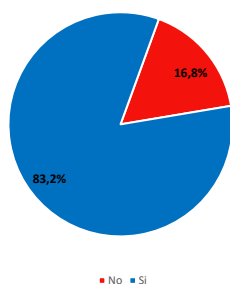


Tav. 28

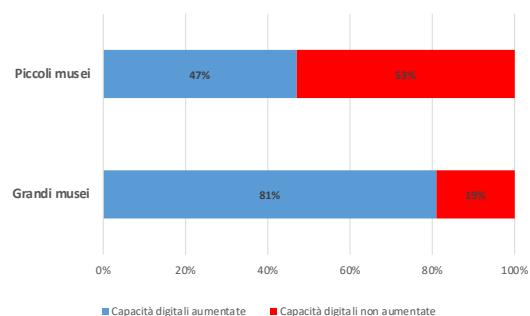
Sempre a livello europeo, a fronte di un preponderante bisogno percepito di formazione in campo digitale (tav. 29a), si ripropone il tema cruciale della capacità di risposta alle nuove sfide, che sottolinea, una volta di più la connessione con le dimensioni dell'istituzione museale rispondente: se più dell'80% dei grandi musei ha infatti promosso un aumento di tali capacità in ambito digitale, meno della metà dei piccoli è stato in grado di fare altrettanto (tav. 29b)



Percezione del bisogno di supporto in ambito digitale



Rapporto dimensione museo/aumento capacità digitali



Fonte: NEMO 2021

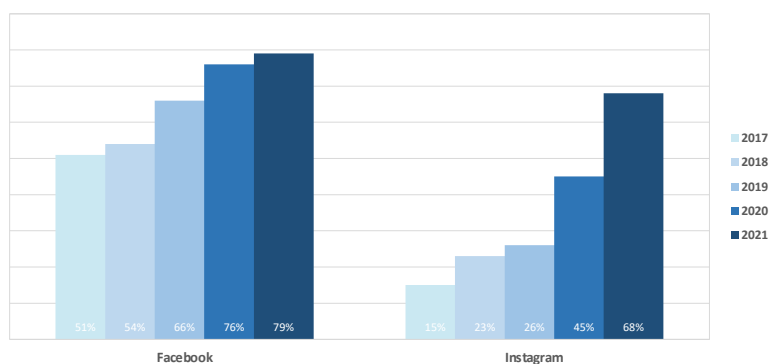
Musei e Covid19



Tav. 29 a/b

Come già a livello internazionale, anche per quanto riguarda il quadro nazionale i social network più largamente utilizzati dalle istituzioni museali risultano Facebook ed Instagram (tav. 30): in particolare, ad una crescita costante del primo, continuata anche negli anni di pandemia, corrisponde un aumento nettamente marcato nello stesso periodo per il secondo (dal 15% al 68%).

Presenza sui social network



Fonte: Osservatorio PoliMi 2021

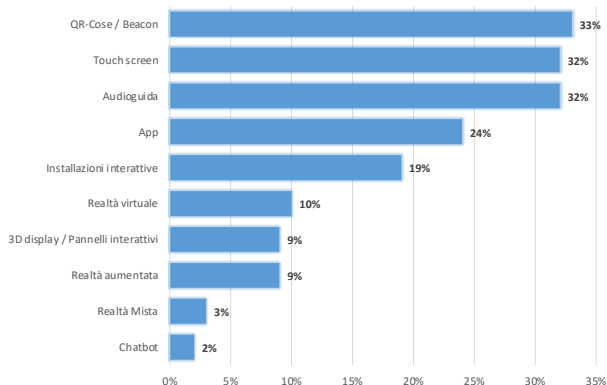
Musei e Covid19



Tav. 30

Le applicazioni tecnologiche maggiormente diffuse, seppure con una presenza limitata a circa un terzo delle istituzioni rispondenti, risultano essere QR Code, audioguide e touchscreen, strumenti diffusi da tempo per favorire la fruizione museale in loco (tav. 31).

Presenza di tecnologie e applicazioni tecnologiche



Fonte: Osservatorio PoliMi 2021

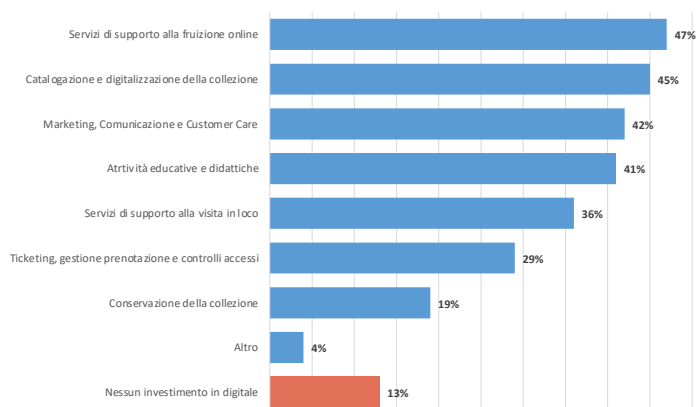
Musei e Covid19



Tav. 31

Se guardiamo però all’ambito degli investimenti economici, possiamo notare un’inversione di tendenza legata alla situazione pandemica: sono così valorizzati i servizi di supporto alla fruizione online (per il 47%) ed il marketing (42%), insieme alla catalogazione e digitalizzazione delle collezioni (45%) (tav. 32).

Investimenti in tecnologie digitali Gennaio 2020 - Aprile 2021



Fonte: Osservatorio PoliMi 2021

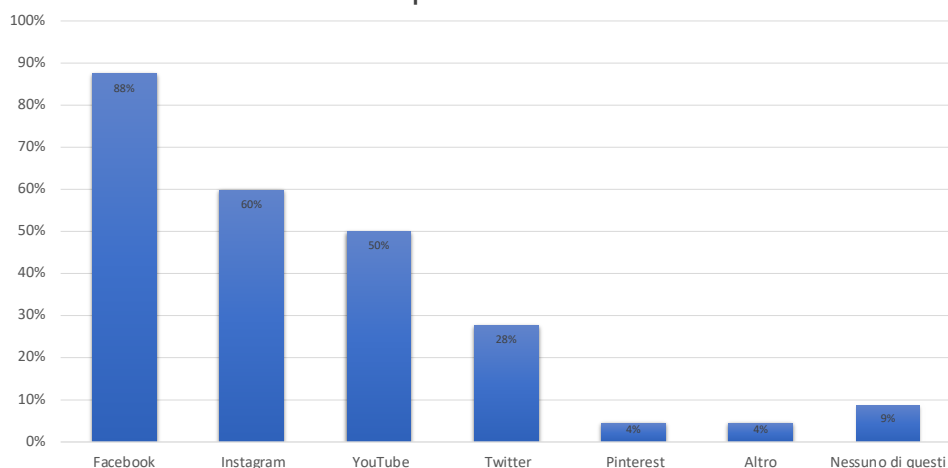
Musei e Covid19



Tav. 32

Per quanto riguarda la nostra regione, i dati del monitoraggio RER evidenziano, in continuità con quanto accaduto a livello nazionale, un'attenzione particolare per alcune piattaforme, in primis Facebook (tav. 33).

Uso delle piattaforme social



Fonte: Master UniBo 2020

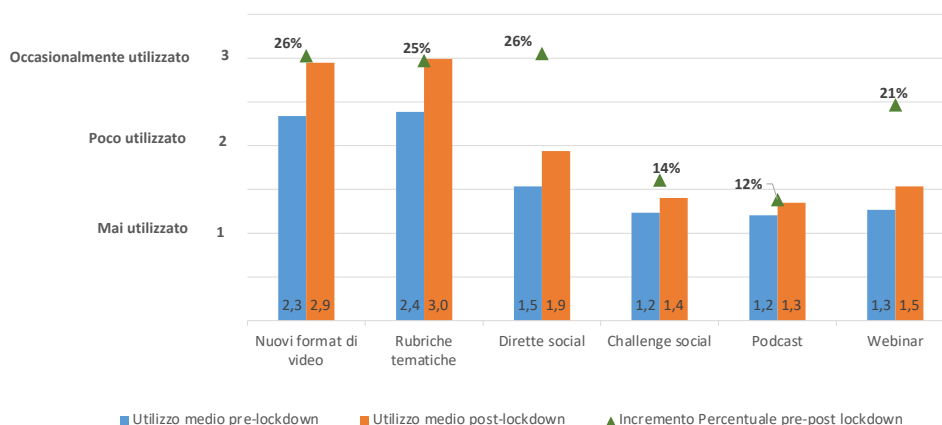
Musei e Covid19



Tav. 33

A sua volta, l'indagine regionale realizzata da UniBo registra un deciso aumento nell'uso degli strumenti digitali nella fase pandemica. In particolare, con un aumento di circa il 25%, sveltano le dirette social, rubriche tematiche e nuovi format video (tav. 34). Analizzando più nel dettaglio le tipologie degli strumenti digitali introdotti durante il lockdown troviamo che i tour virtuali si sono rivelati fra i mezzi più utilizzati per recuperare le perdite derivate dalle chiusure fisiche dei musei (tav. 35).

Strumenti digitali: rapporto pre/post lockdown



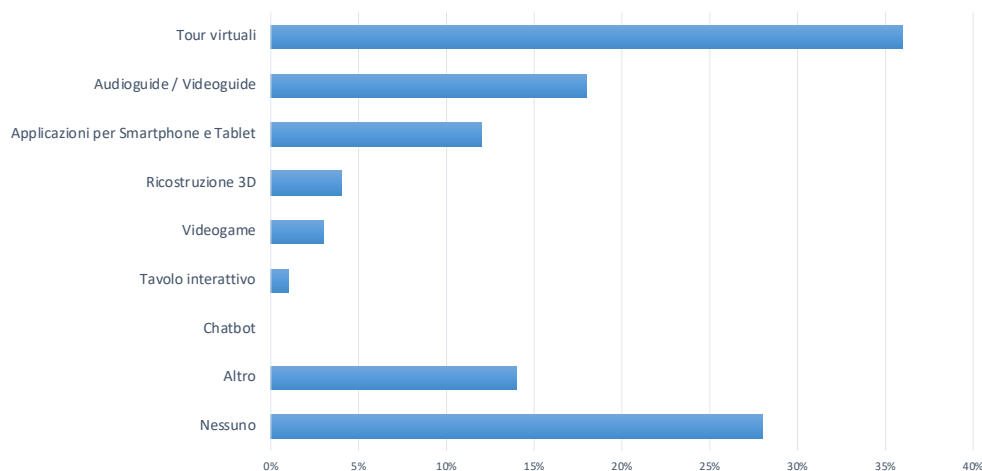
Fonte: Master UniBo 2020

Musei e Covid19



Tav. 34

Strumenti digitali introdotti durante il lockdown



Fonte: Master UniBo 2020

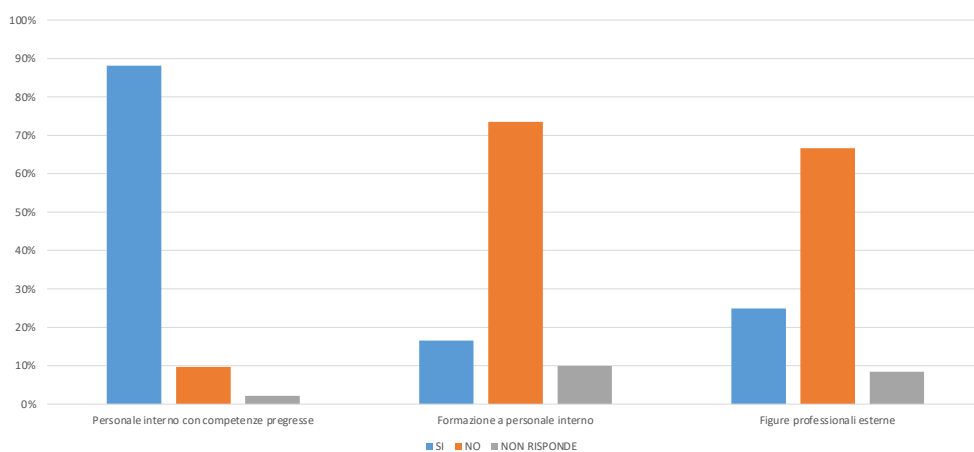
Musei e Covid19



Tav. 35

L'uso del digitale rimane comunque affidato in gran parte a competenze interne: circa l'88% degli istituti rispondenti all'indagine ISTAT 2021 ha utilizzato personale interno con competenze pregresse. Ma allo stesso tempo sembra che su tali competenze la propensione all'investimento sia molto limitata se il 75% degli istituti non ha fornito una formazione ulteriore al personale interno (tav. 36).

Rapporto competenze interne/esterne in ambito digitale



Fonte: ISTAT 2021

Musei e Covid19

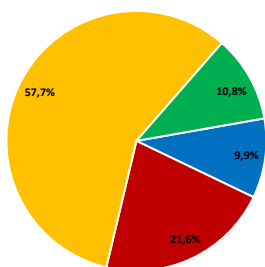


Tav. 36

Sul tema specifico della formazione i dati sottolineano peraltro una apparente contraddizione: se a livello di percezione del bisogno di formazione sulle competenze tecnologiche si evidenzia una necessità di supporto ad ampio raggio (tav. 37a), la propensione all'investimento per l'inserimento di specifiche professionalità in

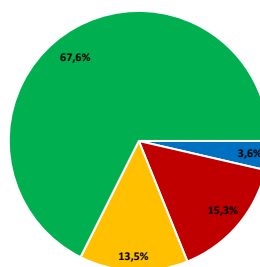
questo ambito è largamente minoritaria (tav. 37b). In sintesi, proprio in un ambito che necessiterebbe di aggiornamenti costanti per mantenere adeguati livelli di innovazione, la maggioranza dei musei si affida a competenze interne preesistenti, con un basso tasso di formazione aggiuntiva o di ricorso a professionalità esterne.

Bisogni formativi rilevati



■ Per la gestione e lo sviluppo delle tecnologie ■ Per la comunicazione e gestione dei social media
■ Per entrambi i settori ■ Per nessuno dei due

Propensione all'inserimento di nuove specifiche competenze tecnologiche



■ Per la gestione e lo sviluppo delle tecnologie ■ Per la comunicazione e gestione dei social media
■ Per entrambi i settori ■ Per nessuno dei due

Fonte: Master UniBo 2020

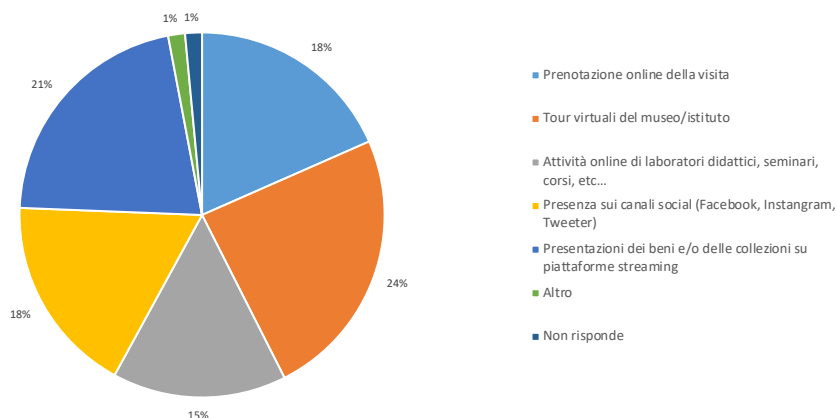
Musei e Covid19



Tav. 37 a/b

Se invece analizziamo la propensione all'investimento sulle singole tecnologie digitali, vi è una suddivisione equilibrata fra i servizi digitali considerati (tav. 38).

Propensione all'investimento economico in ambito tecnologico



Fonte: ISTAT 2021

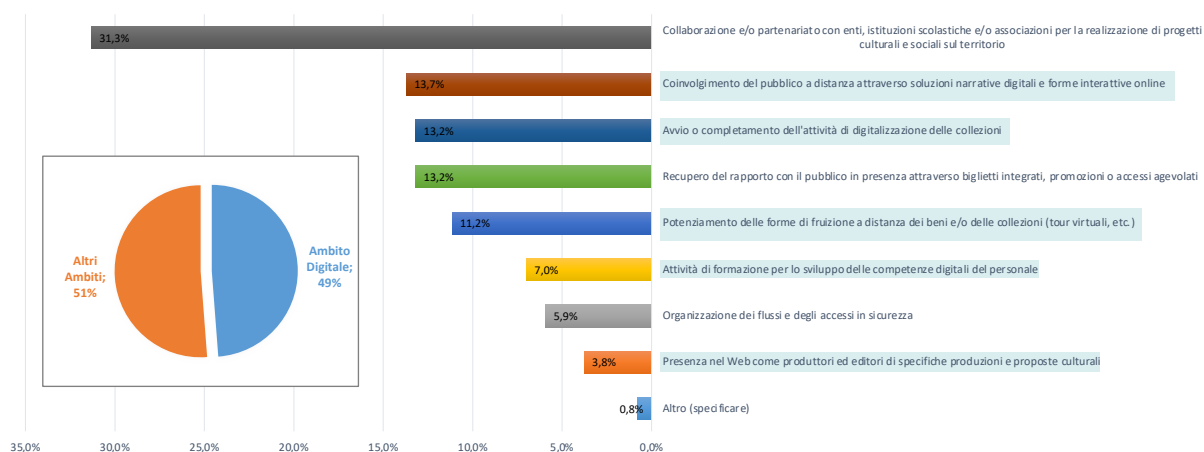
Musei e Covid19



Tav. 38

Il successo dell'ambito digitale è sottolineato anche dall'analisi sugli investimenti strategici, laddove quelli riferibili al settore, costituiscono nel loro insieme quasi la metà di tali investimenti, a riprova della rilevanza dell'ambito anche in una visione a lungo termine degli istituti (tav. 39).

Attività strategiche su cui indirizzare gli investimenti



Fonte: ISTAT 2021

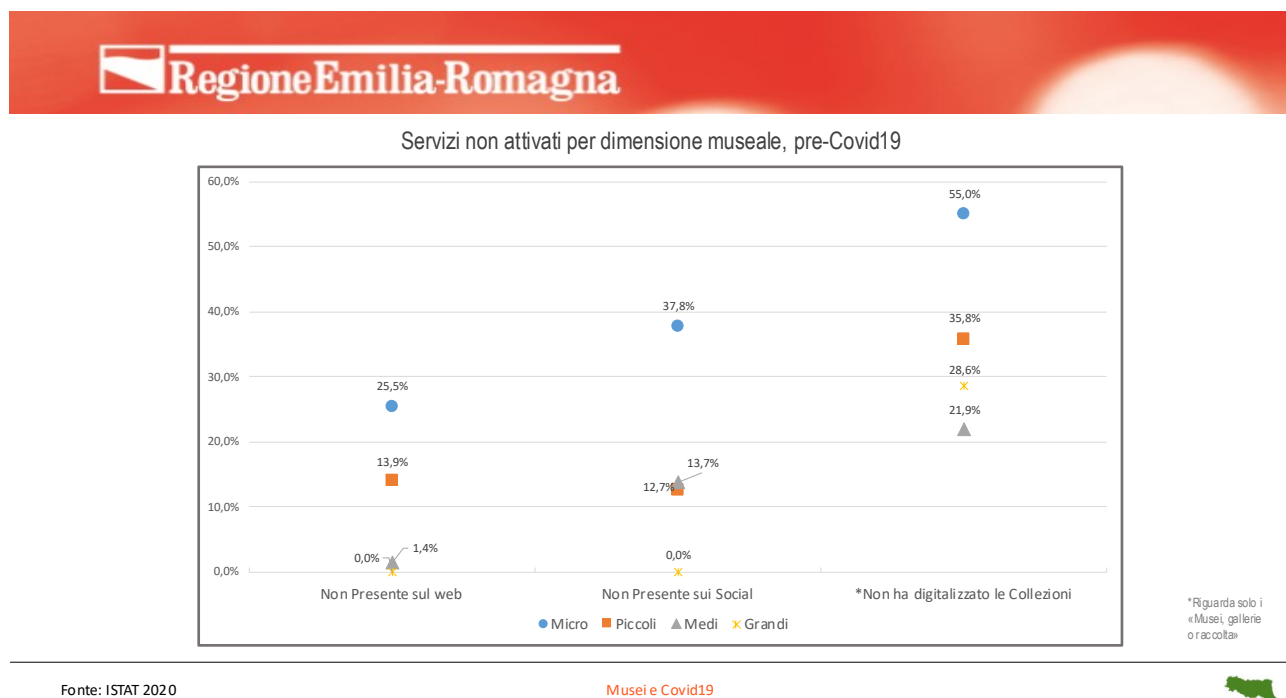
Musei e Covid19



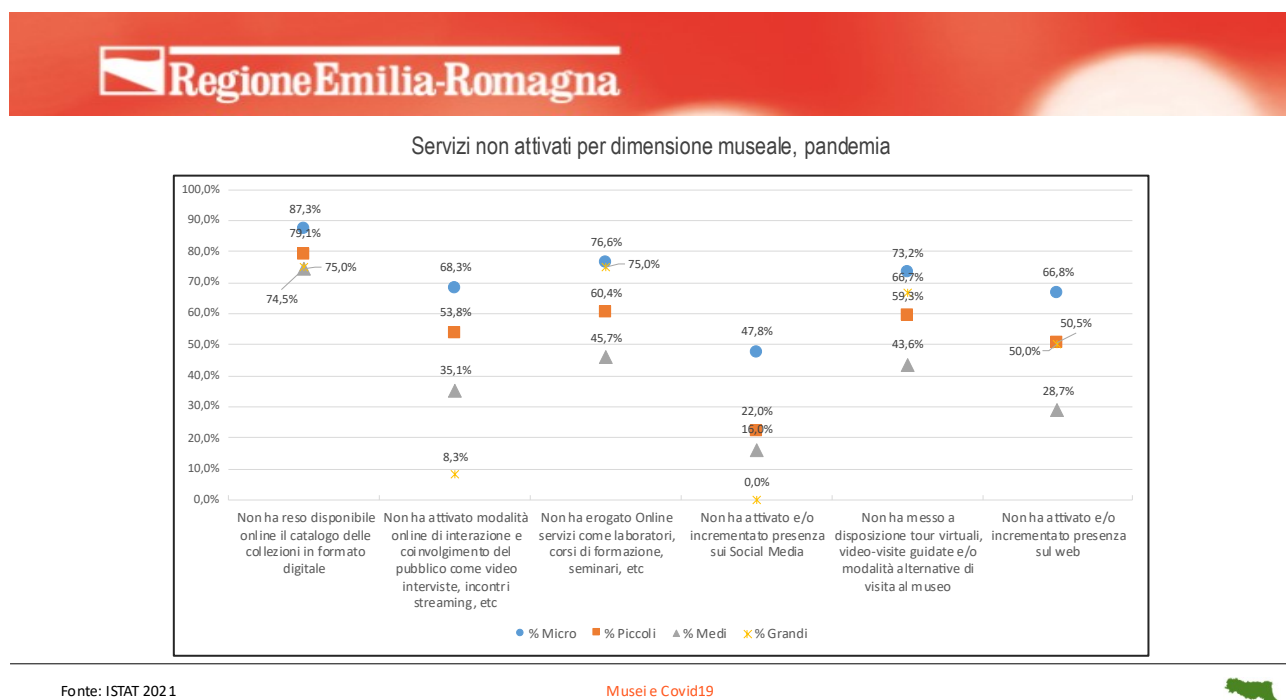
Tav. 39

L'ultimo gruppo di tavole intende porre in rilievo le criticità legate alla dimensione istituzionale: a partire dai dati regionali precedenti e coevi alla fase pandemica (tavv. 40-41) e poi a livello internazionale (tav. 42),

possiamo rilevare come, in tutti i casi e per tutte le tecnologie e servizi indagati, le lacune nell'uso del digitale siano nettamente maggiori, percentualmente, per gli istituti più piccoli, sottolineando anche per la nostra regione quella debolezza ecosistemica già rilevata a livello internazionale (tav. 29b).

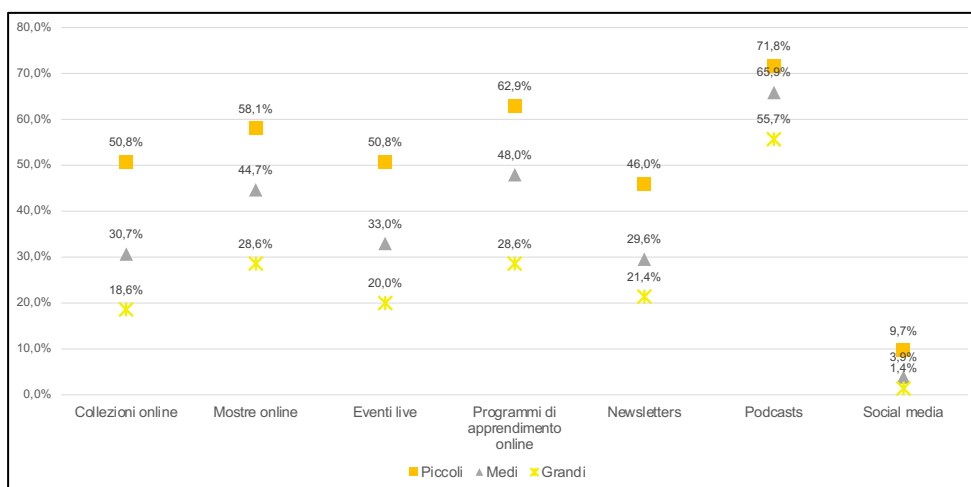


Tav. 40



Tav. 41

Servizi non attivati per dimensione museale



Fonte: ICOM 2021

Musei e Covid19



Tav. 42

La fortissima presenza di istituzioni piccole o piccolissime in regione, se da un lato aiuta la capillarità sul territorio – ma con le lacune territoriali sull’appennino che abbiamo evidenziato – dall’altro pone dei problemi di gestione non trascurabili, che riguardano tutti gli ambiti dell’operatività museale, e, in particolare, il digitale, settore ancor più cruciale in epoca postpandemica e che necessita di investimenti continuativi sul fronte dell’aggiornamento delle applicazioni e del capacity building degli operatori museali.

Nota metodologica

Nella redazione di questo rapporto si è voluto tener conto di numerose fonti nel tentativo di comprendere la situazione del sistema museale regionale nella sua evoluzione pre e post pandemia da Covid19, in relazione ad altri contesti e livelli territoriali, cercando di sviluppare comparazioni che potessero arricchire l'interpretazione dei dati in ottica ampia; per tale ragione si sono voluti prendere in considerazione anche rapporti e pubblicazioni "di spessore" e di assoluta affidabilità, proponenti analisi ad ampio raggio svolte in contesti nazionali, europei ed internazionali.

Ci troviamo perciò di fronte ad una eterogeneità di informazioni, che si possono in estrema sintesi schematizzare in termini di:

- Caratteristiche delle indagini
- Numero di rispondenti
- Periodi di riferimento

Per semplificare la lettura dei dati e a quale ambito geografico fanno riferimento, sono stati utilizzati, all'interno del report, i seguenti loghi:

	Dati di livello Regionale
	Dati di livello Nazionale
	Dati di livello Europeo
	Dati di livello Globale

Di seguito sintetizziamo quindi le metodologie utilizzate dalle diverse fonti (rimandando alla bibliografia per eventuali approfondimenti), il campione / la popolazione di riferimento di ognuna e l'ultimo aggiornamento dei dati.

Per le elaborazioni eseguite dai servizi regionali si descrivono anche le analisi che hanno subito un "reworking" rispetto ai dati provenienti dai questionari ISTAT, evidenziando note non agevolmente deducibili dai dati elementari.

ISTAT

I dati si riferiscono ai musei e gli altri luoghi espositivi statali e non statali, a carattere museale, rispondenti all'indagine e aperti al pubblico nell'anno di riferimento, che acquisiscono, conservano, ordinano ed espongono al pubblico beni e/o collezioni di interesse culturale. Tra gli istituti sono compresi le aree e i parchi

archeologici, i monumenti, le strutture museali che partecipano a progetti ecomuseali, i complessi monumentali e le altre strutture espositive permanenti destinate alla pubblica fruizione.

Sono invece esclusi dalla rilevazione: gli istituti che espongono esclusivamente esemplari viventi, animali o vegetali (ad esempio: orti botanici, giardini zoologici, acquari, riserve naturali, ecoparchi, ecc.); gli istituti che organizzano esclusivamente esposizioni temporanee e/o mostre non permanenti; le gallerie a scopo commerciale e altri istituti non destinati alla pubblica fruizione; i musei diffusi; i musei completamente digitali.

Istat 2020

Indagine:

I dati, ove non diversamente specificato, si riferiscono all'anno 2019 e sono stati raccolti attraverso l'“Indagine sui musei e le istituzioni similari – Anno 2020” – (Aggiornamento Dati: 23 Marzo 2021)

Rispondenti: 458 Musei/Istituti

Alcune analisi sono state eseguite rielaborando i dati ufficiali dell'ISTAT. Di seguito si specificano le metodologie utilizzate e/o note non facilmente deducibili dai dati:

- **Dimensione museale:** E' stata rielaborata l'aggregazione utilizzata dall'ISTAT presente nel link: <https://www.istat.it/it/archivio/251882> - Tavola 1.29 - Musei e istituti similari per numero di addetti, regione, ripartizione geografica, tipologia e titolarità - Anno 2019 (valori percentuali) – rapportando la dimensione museale ad una classificazione basata sulle caratteristiche della realtà museale dell'Emilia-Romagna.

In particolare, la classificazione adottata è la seguente:

Numero di Addetti	Dimensione Museo/Istituto
1-5	Micro
6-10	Piccolo
11-50	Medio
+ di 50	Grande

Nel 2019 il numero degli addetti comprende il rispondente/titolare, gli addetti del museo o di altri enti impiegati nel museo, i volontari, gli operatori del Servizio Civile Nazionale, i tirocinanti e gli stagisti. I non rispondenti risultano 18 Musei/Istituti.

- **Ente autonomo:** La definizione di “Ente autonomo – Statale” presente nella slide “Perdita visitatori per titolarità del museo 2019/2020” si riferisce ai seguenti Musei/Istituti:
 - Complesso della Pilotta
 - Pinacoteca Bologna
 - Gallerie Estensi

- **Digitalizzazione collezioni:** La digitalizzazione delle collezioni, slide “Prima del Covid-19: il digitale nei musei”, si riferisce solo alla tipologia “Musei, gallerie e raccolte”.
- **Grafici geografici:** Per il calcolo del numero di visitatori medi, si è considerato, per comune, il totale dei visitatori rapportato al numero dei Musei/Istituti.
- **Media indicatori:** Per il computo della media degli indicatori in ambito digitale sono stati valutati: la presenza dei Musei sui Social, possesso di un sito web, disponibilità della connettività wi-fi, servizi online e collezioni digitalizzate.
- **Elaborazioni sulla propensione all’investimento:** elaborazioni rapportate al numero totale delle risposte.

I dati elementari sono disponibili al seguente link: <https://www.istat.it/it/archivio/167566>

Istat 2021

Indagine:

I dati, ove non diversamente specificato, si riferiscono all’anno 2020 e sono stati raccolti attraverso l’ “Indagine sui musei e le istituzioni similari – Anno 2021”

Rispondenti: 402 Musei/Istituti

Sul sito dell’ISTAT sono presenti le seguenti tavole:

- Musei/Istituti Statali – link: <https://www.istat.it/it/archivio/264586>
- Musei e Istituzioni similari in Italia – Anno 2020 – link: <https://www.istat.it/it/archivio/266363>

Alcune analisi sono state eseguite rielaborando i dati dell’ISTAT. Di seguito si specifica la metodologia utilizzata o note non facilmente deducibili dai dati:

- **Dimensione museale:** La dimensione museale è stata calcolata in base al numero degli addetti prima del lockdown di Marzo 2020. Nel 2020 il numero degli addetti comprende il personale interno, personale di imprese e/o enti esterni, collaboratori/consulenti esterni, volontari e stagisti e/o tirocinanti. I non rispondenti risultano 10 Musei/Istituti.
Nella slide “Il personale pre/post lockdown” si confrontano gli addetti prima del lockdown e al mese di dicembre 2020, in quest’ultimo non compaiono nel questionario i campi riferiti ai volontari e stagisti e/o tirocinanti. Il *tag* della dimensione coincide con la classificazione utilizzata anche per i dati ISTAT 2019.
- **Grafici geografici:** Per il calcolo del numero di visitatori medi, si è considerato il totale dei visitatori rapportato al numero dei Musei/Istituti

Elaborazioni a cura del Settore innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico – Area statistica.

I dati elementari sono disponibili al seguente link :

<https://www.istat.it/it/archivio/167566>

Pater (Catalogo del Patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna)

Aggiornamento Dati: Novembre 2021

Insieme di riferimento: 545 Musei/Istituti

Le elaborazioni sui dati geografici sono state eseguite in base al comune ove è ubicato il Museo/Istituto.

Nel catalogo Pater sono presenti i Musei e le raccolte museali permanenti, pubbliche e private, disseminate sul territorio regionale e aperte al pubblico.

UNESCO 2021

Indagine:

I dati riportati nel report UNESCO e da noi utilizzati in parte del documento, derivano da questionari online, a compilazione volontaria, somministrati tra febbraio e marzo 2021 agli Stati membri dell'UNESCO (non ai Musei/Istituti).

Il lavoro svolto ha permesso di raccogliere informazioni su 87 Stati membri, ovvero il 45% di tutti i 193 Stati membri dell'UNESCO (a cui sono state aggiunte stime su Israele e Stati Uniti, poiché l'obiettivo dello studio era quello di avere una visione globale del settore museale). Tenuto conto delle dimensioni della rete museale negli Stati membri che hanno risposto all'indagine, le risposte riguardano circa 52.362 musei.

Prima fase dell'indagine: Aprile – Maggio 2020

Seconda fase dell'indagine: Febbraio – Marzo 2021

ICOM 2021 - International Council of Museums

Indagine:

I dati sono stati raccolti attraverso un sondaggio anonimo e volontario, senza tracciabilità o responsabilità per l'accuratezza delle dichiarazioni dei soggetti partecipanti, direttamente presso circa 840 Musei/Istituti nei cinque continenti.

Prima fase dell'indagine: Aprile – Maggio 2020

Seconda fase dell'indagine: Settembre – Ottobre 2020

Terza fase dell'indagine: Aprile - Maggio 2021

Dimensione museale in base al numero dei dipendenti (tra parentesi la classificazione adottata per la nostra regione):

- 1-5 small – (Micro)

- 6-10 small – (Piccoli)
- 11-50 medium – (Medi)
- 51-100 medium – (Grandi)
- More than 100 large – (Grandi)

NEMO (The Network of European Museum Organisations) 2021

Indagine:

Il report sviluppato da NEMO è stato costruito attraverso un questionario volontario, anonimo e senza tracciabilità o responsabilità per l'accuratezza delle dichiarazioni dei soggetti partecipanti, direttamente presso Musei/Istituti, al quale hanno risposto circa 600 Istituzioni museali provenienti da 48 paesi in prevalenza Europei.

Prima fase dell'indagine: Marzo - Aprile 2020

Seconda fase: Ottobre – Novembre 2020

Dimensione museale in base al numero dei dipendenti:

- 1-9 dipendenti musei Piccoli
- 10- 100 dipendenti musei Medi
- più di 100 dipendenti musei Grandi

Monitoraggio RER (Assessorato)

Il monitoraggio è stato costruito attraverso un questionario volontario senza responsabilità per l'accuratezza delle dichiarazioni dei soggetti partecipanti, diffuso direttamente presso i Musei/Istituti della Regione Emilia-Romagna.

Periodo di riferimento dell'indagine e relativi rispondenti per fase:

- | | |
|--|------------------|
| - Fase 1: 24 febbraio 2020 – 31 marzo 2020 | Rispondenti: 115 |
| - Fase 2: 1 aprile 2020 – 30 aprile 2020 | Rispondenti: 63 |
| - Fase 3: 1 maggio 2020 – 15 giugno 2020 | Rispondenti: 49 |

Elaborazioni a cura del Settore Patrimonio Culturale.

Master in “Valorizzazione turistica e gestione del patrimonio culturale” - Università di Bologna 2020

Il patrocinio dell’Assessorato alla Cultura e al Paesaggio e dell’Istituto per i Beni Culturali e Naturali della regione Emilia-Romagna ha reso possibile la diffusione del questionario, volontario, presso 546 enti museali regionali nel periodo compreso tra luglio e settembre 2020.

Al questionario hanno risposto 111 istituti museali; tale tasso di risposta consente di fornire risultati significativi dal punto di vista statistico (tasso di errore stimato circa dell’8%).

Elaborazioni a cura del Master UniBo 2020.

Osservatorio Politecnico di Milano 2021

I contenuti del Rapporto si basano su due indagini, entrambe basate su questionari a risposta volontaria, condotte dall’Osservatorio:

- Indagine sullo stato di digitalizzazione dei musei, monumenti e aree archeologiche italiani
- Analisi della presenza sul web dei musei, monumenti e aree archeologiche italiani

Alla prima indagine, svolta tra Febbraio e Aprile 2021, hanno risposto 561 tra musei, monumenti e aree archeologiche italiani; i rispondenti sono rappresentativi dell’eterogeneità della composizione delle istituzioni culturali italiane.

Il questionario è stato composto da 45 domande somministrate tramite metodologia CAWI (Computer Assisted Web Interview).

La seconda analisi ha analizzato, tra Marzo ed Aprile 2021, la presenza sul web di 476 musei italiani; il campione è stato selezionato in modo da essere rappresentativo del totale relativamente alle caratteristiche di localizzazione geografica, tipologia, proprietà.

Per ciascun museo è stata rilevata la presenza di un sito web e le relative caratteristiche, oltre alla presenza sui Social Network e su Trip Advisor.

Regione Emilia-Romagna – Statistiche turismo

I dati relativi al movimento turistico registrato nell’anno 2021 sono provvisori, quelli relativi agli anni precedenti sono consolidati (validati da Istat).

La domanda turistica negli esercizi ricettivi per destinazione è stata rilevata ed elaborata a cura del Settore Innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico – Area statistica della Regione Emilia-Romagna.

L'elaborazione tratta i soli comuni definiti a vocazione "culturale" e "culturale misti"¹ – nota Istat "CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI IN BASE ALLA DENSITÀ TURISTICA" del 19/1/2022, link:

<https://www.istat.it/it/archivio/247191>

¹ Culturale misti : Comuni definiti da Istat come vocazione "culturale e marittimi" o "culturale e termali" o "culturale e montani"

Fonti

- Assessorato Cultura e Paesaggio della Regione Emilia-Romagna 2020, *Monitoraggio effetti covid-19 sui comparti cultura - Spettacolo in Emilia-Romagna*.
- ICOM 2021, *Museums, museum professionals and Covid-19: third survey* https://icom.museum/wp-content/uploads/2021/07/Museums-and-Covid-19_third-ICOM-report.pdf
- ISTAT 2020, *I musei statali al tempo del Covid-19* <https://www.istat.it/it/files//2020/05/I-musei-statali-al-tempo-del-Covid-19.pdf>
- ISTAT 2020, *Indagine su musei e istituzioni similari* <https://www.istat.it/it/archivio/251882>
- ISTAT 2021, *Indagine su musei e istituzioni similari* <https://www.istat.it/it/archivio/264586>
- Master UniBo 2020 (Beretta A., Di Nicola T., Lunghi S., Tanzillo M., Visintin M.), *Comunicazione, tecnologie e Covid-19 negli enti museali: indagine all'interno del Master in valorizzazione turistica e gestione del patrimonio culturale*, 5a ed. <https://master.unibo.it/turismoculturale/it/progetti/futurismi-le-indagini-del-master-per-capire-come-il-covid-19-ha-cambiato-il-turismo-culturale>
- NEMO 2021, *Follow-up survey on the impact of the COVID-19 pandemic on museums in Europe: final report* https://www.nemo.org/fileadmin/Dateien/public/NEMO_documents/NEMO_COVID19_FollowUpReport_11.1.2021.pdf
- Osservatorio Cultura e Creatività, Regione Emilia Romagna <https://www.emiliaromagnaoosservatorioculturaecreativita.it/>
- Osservatorio Innovazione Digitale nei Beni e Attività Culturali 2021, *L'innovazione digitale nei musei italiani nel 2021*, School of Management del Politecnico di Milano: Ricerca 2020-2021
- PatER 2021, banca dati <https://bbcc.ibc.regione.emilia-romagna.it/>
- Regione Emilia-Romagna, elaborazione a cura del Settore Innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico – Area statistica della Regione Emilia-Romagna
- UNESCO 2021, *Museums around the world in the face of COVID-19* https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000376729_eng